

SCHEDA 1 – il Perfetto Qal dei verbi che terminano con ה ; altro modo di indicare il moto a luogo

1. Perfetto Qal dei verbi che terminano con ה

SINGOLARE				PLURALE		
III m.	בָּנָהּ<<	banàh	egli costruì	בָּנוּ<<	bànu	essi /esse costruirono
III f.	בָּנְתָהּ<<	ban ^e làh	ella costruì			
II m.	בָּנִיתָ<<	banìtah	tu costruisti	בָּנִיתֶם<<	b ^e nitèm	voi costruiste
II f.	בָּנִיתְּ<<	banìt	tu costruisti	בָּנִיתֶן<<	b ^e nitèn	voi costruiste
I m. e f.	בָּנִיתִי<<	banìti	lo costruii	בָּנִינוּ<<	banìnu	noi costruiamo

Osservazioni:

questi tipi di verbi – ossia tutti quello che terminano con he ה – si comportano in modo singolare, divergendo totalmente dalla coniugazione dei verbi regolari (ossia כתב).

Infatti ה è una consonante molto debole, essendo una delle *matres lectionis*, ossia quelle consonanti che – prima dell’inserimento delle vocali – fungevano da indicatori vocalici. Essa, perciò, cade e dà origine ai cambiamenti che si notano nella flessione di cui sopra.

Nel caso in cui il verbo termini con ה e inizi con una gutturale (come il verbo seguente עלה), allora abbiamo i cambiamenti nelle seconde persone plurali, come abbiamo visto nel caso della radice עמד:

II p. m	עָלִיתֶם	ghalitèm	voi saliste
II p. f.	עָלִיתֶן<<	ghalitèn	voi saliste

Le forme restanti del perfetto qal di עלה sono identiche alla flessione paradigmatica di בנה.

2. Altro modo di indicare il moto a luogo

Abbiamo visto che il moto a luogo è solitamente indicato da אֶל־ (= verso) seguito da un nome che rappresenta la méta del moto. A volte si può trovare anche לְ (= a). In Ebraico, però, esiste anche un terzo modo per indicare il moto a luogo, anche se meno attestato rispetto ad אֶל־.

Si tratta di un suffisso (ossia elemento che si aggiunge al termine di una parola), ossia הָה־ (-ah). Tale forma, però, può essere facilmente confusa con la **desinenza del femminile** che è ugualmente indicata da הָה־ (come per esempio אִשָּׁהּ).

Per distinguere le due forme, **i Masoreti spostano l'accento dall'ultima sillaba alla seconda o perfino alla prima**. I nomi femminili, invece, hanno in genere l'accento sull'ultima sillaba (es.: כְּתוּבָהּ k^etuvàh “scritto”).

Un altro modo per riconoscere la forma che indica il moto a luogo è **ricordare la forma del nome senza la desinenza**, soprattutto per i nomi maschili. Vediamo alcuni esempi:

הַבַּיְתָהּ habbàytah «verso la casa» - da בַּיִת (si noti l'accento – che indico convenzionalmente e sempre con ˘ è spostato indietro alla seconda sillaba). Inoltre, בַּיִת bayit è maschile e perciò non può avere la desinenza del femminile. Dunque, il suffisso הָה־ indica SOLO il moto a luogo.

מִדְבָּרָהּ «verso un deserto» - da מִדְבָּר

הַשָּׁמַיִמָּה «verso il cielo» - da שָׁמַיִם

צָפוֹנָהּ «verso nord» - da צָפוֹן

Se si hanno dubbi e per tutte gli altri casi, si può infine consultare il dizionario di Davidson, dove la forma – come ormai ben si sa – viene scomposta in tutti i suoi elementi.

I NOMI DI DIO con i PREFISSI לְ בְּ לְ

I principali nomi di Dio sono, come sappiamo, יהוה ed אֱלֹהִים. Il primo è il cosiddetto tetragramma (ossia nome di “quattro lettere”) e non ha vocali, anche se probabilmente la sua pronuncia originale era יְהוָה (= Yahwèh). Tale pronuncia è però proibita presso gli ebrei, che preferiscono leggere אֲדֹנָי che significa alla lettera “mio signore”, o più semplicemente “Signore”.

Ora, per impedire la lettura Yahweh, i Masoreti sovrapposero le vocali di אֲדֹנָי sul nome יהוה ottenendo יְהוָה che però non si legge Yahowah, bensì sempre Adonai.

Quando a questi due nomi divini si aggiungono le preposizioni בְּ לְ כֹּ la א sia di אֲדֹנָי (ossia יהוה) che di אֱלֹהִים cade (ossia non si pronuncia), causando l'allungamento dello sh^ewà in tserè:

בְּאֱלֹהִים be'lohìm

לְאֱלֹהִים le'lohìm

כֹּאֱלֹהִים ke'lohìm

בְּ(אֲדֹנָי) יְהוָה = בִּיהוָה badonai

לְ(אֲדֹנָי) יְהוָה = לִיהוָה ladonai

כֹּ(אֲדֹנָי) יְהוָה = כִּיהוָה kadonai